

14 gennaio 2015

Rendeteci i contratti

Sono tantissimi, troppi, i lavoratori e le lavoratrici che aspettano il rinnovo del contratto. Tre milioni i dipendenti pubblici rimasti al palo da sei anni e a cui Renzi, nella sua idea di giustizia al rovescio, sa solo minacciare licenziamenti facili con l'estensione del "jobs act".

Al grosso del lavoro pubblico occorre aggiungere gli addetti al turismo, al commercio, alle terme, alle farmacie, con accordi scaduti da tempo. A tutti questi si uniscono altre centinaia di migliaia di maestranze dell'indotto collegato al comparto pubblico. Brutti i segnali anche per categorie relativamente più forti quali i bancari, il cui contratto è scaduto a dicembre.

Nell'insieme circa 9 milioni di lavoratori, di cui una parte - a causa dei tempi di rinnovo contrattuale saltati - ha subito una decurtazione di salario di fatto irreversibile. E, a questo punto, facendo la somma delle perdite contrattuali, delle tasse e imposte aumentate in proporzione ai tagli dei finanziamenti alla spesa locale, il rapporto con gli 80 euro di regalo fiscale del Governo in busta paga è già in perdita.

Noi lo avevamo previsto e denunciato analizzando un percorso di politica economica dove l'indebolimento dei diritti e della forza contrattuale dei lavoratori avrebbe dovuto sostituire l'assenza di

investimenti per il lavoro, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo di produzioni competitive. Così, ovviamente, non è avvenuto e nulla fa pensare che il mantenere queste scelte recessive migliorerà la nostra disastrosa condizione economica.

Invece è assolutamente certo che il ridotto potere d'acquisto dei salari deprime i consumi e la ripresa economica e, di conseguenza, alimenta la disoccupazione e la perdita di posti di lavoro.

Da tutto questo emerge una chiara necessità di scelte di segno radicalmente diverso: riduzione della pressione fiscale su salari e pensioni, recupero della contrattazione (a partire da quella nazionale), investimenti selettivi per un ripresa di qualità della nostra produzione. Lungi dall'essere scelte tra di loro in alternativa, rappresentano invece fattori che si aiutano reciprocamente.

E se il Governo è realmente animato da quella "voglia di giustizia" che accampa a ogni piè sospinto, cominci dalla punta della piramide e, via via scendendo, eserciti riforme vere sui segmenti in cui si annidano privilegi, impunità e regole e condizioni di autentico corporativismo.

Su questo terreno noi non abbiamo alcun timore di sfidare Renzi insieme a tutte quelle aree protette che son rimaste quelle di sempre nel Paese in cui si cambia tutto per non cambiare nulla.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Camusso fa il punto sulle scelte del Governo

Nasce l'Unione dei Comuni della Pianura biellese

Made in Biella: le ragioni della democrazia e della libertà

Da un'intervista sul "Corriere della Sera"

Camusso fa il punto sulle scelte del Governo

Per quanto ci riguarda la partita è aperta su tutti i punti di dissenso

Dall'ultima intervista di Susanna Camusso al "Corriere della Sera" abbiamo ricavato una messa a punto del pensiero della Cgil sulle ultime e opinabili scelte del Governo.

Lo sciopero generale non ferma il "Jobs act". "La manifestazione e lo sciopero hanno cambiato lo scenario politico, riproposto la centralità del lavoro e della qualità dell'occupazione. Sapevamo che Renzi avrebbe tirato dritto. Ma l'azione di contrasto non finisce qui. Si apre una stagione che vedrà la Cgil, insieme alla Uil e se possibile anche con la Cisl,

impegnata su tutti i fronti. "I decreti legislativi sono pieni di norme che producono diseguaglianze che si prestano ad essere messe in discussione dalla Corte costituzionale e dalla Corte europea di giustizia".

Tra difesa dell'art. 18 e l'assenteismo di massa dei vigili di Roma. "Secondo i fatti che tutti si comportino bene non difendi più alcun diritto. Detto questo, io sto con quelli che la notte di San Silvestro sono andati a lavorare. La Cgil, fin dall'inizio, ha detto: ci sono le regole, si

applicano. Non è vero che nel pubblico impiego non si può licenziare. Ciò non toglie che lo sciopero dei vigili sia sacrosanto perché c'è una vertenza sull'organizzazione del lavoro e sul salario aperta da tempo che il sindacato vuole concludere".

Il decreto che depenalizza la frode fiscale e introduce norme pro Berlusconi. "Il fatto che Renzi abbia ammesso che la "manina" nel decreto è sua e che allo stesso tempo abbia sospeso l'approvazione del decreto fino a dopo le elezioni per il Quirinale fa pensare che

esso possa essere usato come un'arma di pressione.

"Ci saremmo aspettati invece la massima trasparenza, tanto più che i contenuti sono pessimi, non per presunti accordi ma perché prospettano un allentamento della lotta all'evasione.

"In nome di supposte semplificazioni, si abbassa la guardia e si mette a rischio il gettito. Noi chiediamo una politica fiscale fondata sulla lotta all'evasione e sulla progressività del prelievo. Non c'è un altro Paese dove l'83% dell'Irpef viene da dipendenti e pensionati".

Costituita l'Unione dei Comuni di Pianura

Decisa da 10 amministrazioni della Bassa biellese per unire risorse e servizi

Lunedì scorso i Comuni di Candelo, Cavaglià, Gaglianico, Verrone, Salussola, Benna, Massazza, Roppolo, Dorzano e Villanova hanno deciso di dare vita all'Unione dei Comuni della Pianura Biellese.

Il nuovo Ente, di secondo grado, prevede l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi e, in buona sostanza, consente di realizzare

maggiori economie di scala, assumendo servizi e ambiti di iniziativa dai singoli Comuni di cui è espressione.

Mettere in comune funzioni specifiche e servizi significa, in particolare in tempi di razionalizzazione della spesa, garantire efficienza e ridurre costi: già questo è un obiettivo importante.

L'Unione consente anche di programmare e decidere

interventi, addirittura coinvolgendo la progettazione europea, in una dimensione più ampia e quindi più incisiva sul territorio.

È un modo per garantire continuità ai Comuni in termini meno asfittici del presente, così come può essere la chiave di passaggio verso accorpamenti e nuove entità comunali.

Di certo operazioni di

questa natura consentono di ammodernare e far crescere, partendo dal basso, la pubblica amministrazione, senza subire passivamente processi imposti dall'alto di pura e semplice riduzione della sfera pubblica in termini di iniziativa e servizi ai cittadini.

Sono processi di cui non si può che auspicare la crescita.

3-4-5 marzo elezioni in tutto il comparto pubblico

Aperta la campagna per il rinnovo delle Rsu

Il 13 gennaio al Teatro Quirino di Roma è stata ufficialmente aperta la campagna per il rinnovo delle Rsu in tutto il comparto pubblico che avverrà nelle giornate del 3, 4 e 5 marzo. L'apertura ufficiale dell'impegnativa campagna che riguarda milioni di lavoratrici e lavoratori è

avvenuta con gli interventi della segretaria generale della Cgil Susanna Camusso e di Rossana Dettori e Domenico Pantaleo rispettivamente segretari generali della Funzione pubblica e del sindacato scuola della Cgil.

L'accordo siglato a novembre con l'Aran, oltre a garan-

tire una pratica fondamentale di democrazia del lavoro e di diritto di rappresentanza, contiene una grande novità che chiama al voto e quindi riconosce la funzione di elettorato passivo e attivo ai lavoratori precari, riconoscendone pari dignità rispetto al resto del lavoro

contrattualizzato a tempo indeterminato.

Con la rielezione delle Rsu si garantisce uno strumento essenziale per gestire i processi di riforma e la contrattazione di secondo livello, con la nuova conquista di una diretta rappresentanza per il lavoro precario.

MADE IN BIELLA

Le ragioni della democrazia e della libertà

La follia del terrorismo islamista sta nell'idea di annientare la modernità e di imporre, addirittura su scala planetaria, il modello di uno Stato fondato su regole che risalgono all'Islam delle origini e affidano l'amministrazione della giustizia e del potere di Stato all'interpretazione di un Corano riletto nella versione delle correnti religiose più conservatrici e fanatiche.

Qui sta la vera follia di un progetto politico che va sconfitto, mentre la distruzione di un giornale satirico e l'uccisione di intellettuali che esercitano la libertà di critica con la matita non è che la conseguenza di un disegno politico-religioso deviato che arriva anche a far strage in un negozio che ha la sola colpa di essere ebraico.

Se si può capire come a un credente, musulmano o cattolico, una vignetta che irride alla sua fede possa apparire offensiva, nulla giustifica la risposta violenta o la scomunica che reca

con sé una condanna a morte.

Alla stessa stregua va ricordato che il terrorismo islamico si rivolge con la medesima furia e ferocia contro gli stessi paesi e popolazioni arabe che non accettano il suo modello. Basti pensare ai sistematici eccidi di boko haram in Nigeria.

Il nemico, quindi, non è l'Islam ma una minoranza di fanatici legata a correnti religiose altrettanto minoritarie e fanatiche.

Se questa analisi ha qualche fondamento la prima conseguenza da trarre è che le azioni degli integralisti non si combattono attraverso un integralismo di segno opposto e chi richiama

la difesa dei valori occidentali in termini di crociata fa, lo voglia o meno, il gioco dei terroristi dell'Isis e di Al Qaeda che puntano apertamente e dichiaratamente a una internazionalizzazione del conflitto.

Lo scontro tra passato remoto e modernità passa necessariamente dall'esaltazione dei principi di libertà, tolleranza, confronto critico e pluralismo politico, culturale, filosofico e religioso che sono alla base delle nostre democrazie e delle rivoluzioni da cui le stesse sono nate. Valori e principi che stanno al di sopra delle ragioni di mercato, dei barili di petrolio e di una diplomazia a geometria variabile a seconda degli interessi economici e nazionali.

Questi principi e queste discriminanti e la loro difesa intransigente devono segnare la lotta senza quartiere contro chi minaccia la sicurezza, la democrazia, i processi di integrazione e di confronto culturale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Casa-lavoro e trasporto figli a scuola

Da oggi un incidente che riguardi un lavoratore che sta accompagnando il proprio figlio a scuola, nel tragitto casa-lavoro, potrà essere ammesso alla tutela assicurativa dell'Inail per gli infortuni in itinere. Una novità importante annunciata nei giorni scorsi da una circolare Inail che garantisce la tutela una volta verificata la necessità di uso del mezzo privato.

Le nuove linee guida precisano, infatti, che il riconoscimento dell'indennizzo "è subordinato alla verifica delle modalità e delle circostanze del singolo caso", quali ad esempio l'età dei figli,

la lunghezza della deviazione dal percorso casa scuola tradizionale, il tempo della sosta, la mancanza di soluzioni alternative per assolvere l'obbligo familiare di assistenza dei figli.

Finora questa possibilità era esclusa.

I valori degli indennizzi per i superstiti

Sulla Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre scorso è stato pubblicato il Decreto ministeriale che stabilisce gli importi dei benefici del Fondo di sostegno per le famiglie dei lavoratori e delle lavoratrici vittime di infortuni sul lavoro verificatisi dal 1° gennaio al 31

dicembre 2014.

L'importo della prestazione varia a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare superstite e delle risorse disponibili del Fondo che, per il 2014, risulta inferiore a quanto previsto l'anno prima.

Pertanto, per gli eventi avvenuti nel 2014, le prestazioni sono così articolate: 3.550 euro (per un solo superstite (per il 2013 euro 4.550); 6.750 euro per due superstiti (7.350 per il 2013); 10.000 euro per tre superstiti (10.150 per il 2013); 15.000 euro per più di tre superstiti (15.750 per il 2013).

